

IL BOSNIACO DURIC VINCE IL SIENA FILM FESTIVAL

I dieci studenti di cinema dell'università di Siena e Firenze, giurati dell'ottava edizione del Siena film festival, hanno assegnato a *Cheese and jam* del regista bosniaco Branko Duric il premio nella sezione la Nuova Commedia d'Europa ed oltre. Nel festival, ideato da Maria Pia Corbelli e diretto per il secondo anno consecutivo da Carlo Verdona, una menzione speciale è andata poi al film israeliano *Bonjour Monsieur Shlomi* di Shemi Zarhin e a *Tutto in quella notte* di Franco Bertini. Premiati come migliori attori Giovanna Mezzogiorno e Sergio Rubini.

integralismi

JAZZ, BAROCCO, VOCI FEMMINILI, L'IRAN CENSURA TUTTO E TUTTI E VIETA I CONCERTI

Sono arrivati fino a Teheran per sentirsi dire no: il concerto è stato annullato. È quanto è accaduto al gruppo di jazz il Rosario Giuliani Quartet che avrebbe dovuto suonare per due sere nella capitale iraniana con il patrocinio dell'ambasciata italiana, ma che ha dovuto rinunciare perché i responsabili della sala hanno negato il permesso sotto le pressioni della stampa conservatrice. Questa è l'«aria che tira in Iran». Anche alcuni concerti di musica barocca, infatti, organizzati dall'ambasciata svizzera a Teheran e a Shiraz, sono stati cancellati. Il Rosario Giuliani Quartet, che avrebbe dovuto tenere i due concerti il 30 settembre e il primo ottobre presso il Palazzo Niavaran, ex residenza dello Scià nel nord della capitale iraniana, si è dovuto accontentare di

una serata per soli invitati stranieri - in gran parte rappresentanti della comunità italiana, oltre ad alcuni ambasciatori di altri Paesi nella residenza dell'ambasciata italiana. L'uso della sede era stato concordato ma è stato negato dopo che un quotidiano conservatore, Jomhuri Eslami (Repubblica islamica) aveva attaccato l'iniziativa. L'estensore dell'articolo denunciava un tentativo degli organizzatori di «sviluppare questo genere di musica presso i giovani iraniani». Una politica di cui veniva velatamente accusato anche il ministero della cultura, vicino al presidente riformista Khatami. Gli inviti dello stesso ministero a gruppi musicali stranieri, affermava Jomhuri Eslami, incontrano «l'ostilità della gente». I responsabili del Palazzo Niavaran non hanno volu-

to quindi rischiare conseguenze, temendo anche eventuali attacchi di membri di gruppi integralisti alla stessa sede del concerto.

Un precedente, in particolare, ha messo in allarme gli organizzatori. Un episodio avvenuto alla fine di giugno in occasione di un concerto benefico di musica classica nell'ambasciata turca, organizzato per raccogliere fondi in favore della popolazione di Bam, nel sud-est dell'Iran, colpita dal terremoto che il 26 dicembre scorso ha provocato oltre 20mila morti. Nonostante l'evento fosse riservato solo a donne musiciste e pubblico - e quindi non vi fosse mescolanza di sessi, diversi testimoni hanno riferito che molte iraniane sono state arrestate da miliziani islamici all'uscita della stessa sede diplomatica. Quella in

atto sembra dunque essere una vera e propria controffensiva conservatrice contro una delle principali innovazioni introdotte da Khatami da quando, nel 1997, si è insediato come presidente: quello di una sia pur timida internazionalizzazione della scena culturale, con gli inviti rivolti a diversi gruppi musicali e teatrali stranieri, compresi italiani, ad esibirsi in Iran. Ma la reazione non riguarda solo gli stranieri. Ieri il quotidiano *Sharq* ha dato notizia che un gruppo musicale di sole donne a Zanjan, nell'ovest del Paese, ha dovuto rinunciare ad un concerto - organizzato tra l'altro per un pubblico esclusivamente femminile - a causa delle «pressioni» di gruppi fondamentalisti. E ciò nonostante avesse già ottenuto il permesso del ministero della cultura.

Dal Big bang all'uomo

l'Universo

dal 6 ottobre
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Dal Big bang all'uomo

l'Universo

dal 6 ottobre
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Alberto Crespi

CINEMA

JANET LEIGH

L'urlo nella doccia



Janet Leigh nella scena clou di «Psycho» e, in basso a sinistra, sul set con Hitchcock

Sì, dopo aver girato *Psycho* non fece mai più la doccia. No, l'acqua non era fredda, Hitchcock si premurò perché la doccia gettasse acqua calda per tutti i 7 giorni di riprese necessari per la scena. No, Anthony Perkins non era sul set: era a New York per le prove del musical *Greenwillow*, e del resto l'attore non interpretò nessuna delle scene in cui appare, letteralmente, nei panni della madre (Hitchcock non voleva che il pubblico potesse riconoscerlo). Sì, lei era nuda sotto la doccia, ma in nessuna inquadratura, per quanto brevissima, si vedono i capezzoli: problemi di censura, in quel lontano 1960.

Bisogna partire da lì, da quella scena - una delle tre o quattro più famose della storia del cinema - per raccontare la vita di Janet Leigh, morta ieri all'età di 77 anni. Una diva capace di interpretare 63 film in carriera, e di frequentare le cronache rosa per un decennio grazie al «popolarissimo» matrimonio con il collega Tony Curtis (durato dal 1951 al 1962), ma rimasta nella memoria collettiva per un ruolo da protagonista nel quale muore a metà film. *Psycho*, oggi, può apparire come un horror «normale», o più semplicemente come uno dei film più famosi di Alfred Hitchcock: in realtà fu un film rivoluzionario. Perché rifondava un genere (l'horror, appunto), perché riscriveva le leggi del marketing applicato al cinema (riprese vietatissime a stampa ed estranei, titolo di lavorazione falso e fuorviante - *Wimpy* -, trailer misterioso in cui si vedevano solo il regista e il motel, divieto - per la prima volta nella storia! - di far entrare il pubblico a spettacolo iniziato). E perché, appunto, faceva morire la star nel primo tempo. E nonostante questa prematura scomparsa dal film, Janet fu candidata all'Oscar e cominciò a popolare i sogni (e gli incubi) di tutti i maschi del pianeta. Il film, del quale si tende a ricordare solo il motel, la doccia e le parrucche di Anthony Perkins, iniziava con una scena di sesso fra lei e John Gavin che era incredibilmente osé per il 1960. L'unico rimpianto di Hitchcock - lo confessò anni dopo a Truffaut - era il reggiseno: anche lì, motivi di censura, ma il regista avrebbe voluto il nudo integrale.

Nell'«Infernale Quinlan» di Orson fu estremamente sexy ma dopo aver girato «Psycho», film che cambiò l'horror, non fece più la doccia

Janet Leigh, come si diceva, era già una star, più del suo giovane partner Anthony Perkins. Era in pista dal '47: aveva esordito a vent'anni. Fu scoperta da un'ex diva a riposo, Norma Shearer: vide la sua foto incorniciata alla concierge di un albergo di montagna, dove il padre di Janet lavorava. Alla Mgm le cambiarono il nome - si chiamava Jeanette Morrison - e le affidarono inizialmente parti da «ingenua», poi la schierarono accanto alle già famose June Allyson e Liz Taylor in *Piccole donne* (di Mervyn LeRoy, 1949), e il ruolo di Meg fu un viatico per la popolarità. Nel '51 sposò Tony Curtis e nel '53 ottenne il primo ruolo «psicotico» nel western *Lo sperone nudo* (di Anthony Mann), dove se la disputano James Stewart, Robert Ryan e Ralph Meeker. Nel frattempo apparve in grandi successi co-

Janet Leigh, l'attrice di «Psycho» di Hitchcock, se n'è andata a 77 anni: la ricordiamo tutti per la scena in cui veniva uccisa nuda nella doccia, ma fece molto altro e bene, come lavorare con Welles, divertirsi nel musical e nella commedia



Mamma di Jamie Lee Curtis, prima di tutto Janet era un'attrice «leggera» e in «Tre sul divano» con Jerry Lewis fu esilarante

Samuele Bersani, Fiorella Mannoia, i Lou Dalfin vincono l'edizione 2004 che sarà dedicata al compositore del gruppo vocale e porterà a Sanremo anche Hammill, Venditti, Vecchioni, Pino Daniele

Il premio Tenco val bene un omaggio a Savona del Quartetto Cetra

Luis Cabasés

SANREMO È sotto il segno del ritorno e di Virgilio Savona, cantante ed autore del Quartetto Cetra, il 2004 del premio Tenco, 29ª edizione - dal 28 al 30 ottobre - del giocattolo fondato da Amilcare Rambaldi e sempre rinnovato dall'entusiasmo dei suoi eredi, amici, continuatori.

A Virgilio Savona, nato a Palermo nel '20, che aveva già vinto il premio come operatore culturale una decina d'anni fa, è dedicato il convegno che affianca la rassegna della canzone d'autore, mentre Samuele Bersani, dopo aver vinto nel 2000 con il cd *L'oroscopo speciale*, quest'anno porta a casa due targhe: quella per la migliore can-

zone, *Cattiva*, e quella per il miglior album *Caramella smog*. È targa come miglior interprete non poteva trovare più felice destinazione, la sesta nella categoria - un record per il Tenco - per la voce di Fiorella Mannoia con l'album doppio *Concerti*. Le altre targhe sono appannaggio dei Lou Dalfin per il miglior album in dialetto, *L'oste del diau*, il gruppo che ha dato la nuova cifra della musica occitana, una versione moderna che non è ripescaggio di cose antiche, né una deformazione rockeggiante, e di Alesio Lega per il cd d'esordio *Resistenza e amore*, insieme ai Mariposa, in tour a partire da questi giorni.

I Premi Tenco portano in Italia Peter Hammill, leader storico dei Van Der Graaf Generator, storico gruppo del rock progres-



Samuele Bersani

sivo britannico dei primi anni '70 del quale non basterebbe una pagina intera per raccontarne la storia, la discografia, il ruolo, in circolazione nuovamente da qualche mese con l'album *Inchoerence*, che dimostra quanto si sia ripreso bene da una crisi cardiaca del 2003, oltre a sottolineare con sonorità suggestive che Hammill è uno che si mette sempre in discussione percorrendo nuove strade, spesso profondamente diverse tra loro. E arriva anche Dulce Pontes, colui che con Teresa Salgueiro dei Madredeus incarnava la miglior voce del Portogallo di oggi, tra la tradizione del fado e la modernità, una musica che sembra correre giù per le strette vallate dell'entroterra portoghese per gettarsi nell'immensa distesa dell'Atlantico. Ritorni anche nel cast delle tre serate: Antonello

Venditti che non si faceva vedere all'Ariston dal 1975 e Pino Daniele, fresco del successo di *Passi d'autore*, a Sanremo per una esibizione acustica, senza dimenticare Roberto Vecchioni, l'unico che non ha mai saltato neanche un'edizione. Ma le tre serate vedranno gli artisti in cartellone interpretare anche canzoni scritte da Virgilio Savona, noto ai più come voce dei Cetra e, del quartetto, ancora in vita insieme a Lucia Vannucci. Francesco Guccini li definiva «quattro grandi professionisti che hanno fatto la canzone italiana senza scendere in quegli abissi immondi e vergognosi che hanno caratterizzato molta della musica leggera». Sottoscrivendo, possiamo aggiungere che Savona è stato anche un autore importante nella canzone d'impegno civile e socia-

le, uno degli argomenti di cui si parlerà nel convegno sul roof dell'Ariston. Il quartetto Cetra sarà anche l'oggetto di una mostra sui cinquant'anni della loro storia, mentre l'associazione culturale Giorgio Gaber ne presenterà un'altra sul cantautore scomparso.

Per concludere il programma delle tre serate. Giovedì 28 ottobre: Caparezza, Peter Hammill, Alessio Lega e Mariposa, Macina & Gang, Antonello Venditti. Venerdì 29: Samuele Bersani, Carlo Fava, Lou Dalfin, Dulce Pontes, Roberto Vecchioni. Sabato 30: Avion Travel, Pino Daniele, Petra Magoni, Fiorella Mannoia, Pietra Montecorvino, Stefano Vergani. Sul ponte di comando, come sempre, Antonio Silvia, sugli altari nel ruolo del conduttore charmant, così come alla regia delle tre serate c'è Pepi Morgia.